

La Repubblica 7 Maggio 2003

Tre pentiti contro Nicolosi

“Prendeva voti dalla mafia”

E tre. Sono tanti i collaboratori di giustizia che pescano nella loro memoria vecchie frequentazioni elettorali tra Nicolò Nicolosi e gli uomini del boss Saro Riccobono, capofamiglia e poi capomandamento di Partanna Mondello. Si rivela un pessimo affare, peggio, un boomerang, la causa che il deputato nazionale e sindaco di Corleone, oggi leader del "Patto per la Sicilia", ha intentato contro Francesco Di Carlo, collaboratore di giustizia fuoriuscito dal clan di Altofonte.

Nel 1997, Di Carlo, deponendo al processo a carico di Franz Gorgone, leader del grande centro del 1a Dc a Palermo, tirò in ballo anche Nicolò Nicolosi che militava nella stessa corrente dello scudocrociato. Il collaboratore rievocò di avere siglato con Salvatore Micalizzi, luogotenente di Saro Riccobono, un accordo di cartello per riversare su Gorgone e su Nicolosi i favori delle cosche di Partanna e di Altofonte. Di Carlo fu impreciso sulle date. Circoscrisse l'accordo al 1981. In quella occasione era però candidato alle Regionali il solo Gorgone, mentre Nicolosi, che era stato impegnato nelle Comunali del 1980, sarebbe stato candidato alle Regionali solo nel 1986. Gorgone, date alla mano, provò a smentire Di Carlo in aula. Il processo a carico di Gorgone si è concluso con la sua condanna. In parallelo, Nicolosi ha sporto querela nei confronti di Di Carlo. La Procura ha proposto l'archiviazione sostenendo che non è certo che Di Carlo si riferisse a un accordo operante nella stessa occasione. Nicolosi si è però opposto all'archiviazione e si è arrivati al processo in corso con Di Carlo imputato, assistito dall'avvocato Ermanno Zanca, celebrato davanti al giudice monocratico Giuseppe Sgadari, pm Gioacchino Natoli. E' stato ascoltato in videoconferenza il pentito Francesco Onorato, passato dalla corte di Riccobono a quella dei Madonia, dopo l'eliminazione dello stato maggiore del mandamento nel 1982. Onorato ha rincarato la dose confermando in tutto il racconto di Di Carlo: «Nicolosi incontrò Riccobono a Villa Scalea, nel periodo in cui era latitante». «Il periodo?», insiste il legale di Nicolosi, l'avvocato Giovanni Rizzuti. Onorato è vago, ma colloca comunque la vicenda, legata sempre a faccende elettorali, nei primi anni Ottanta. E aggiunge ma in termini di possibilità, che Nicolosi abbia frequentato anche una delle altre basi operative del clan Riccobono, il bar "Singapore Two" di via La Marmora, teatro per questo, anche di una strage durante la prima guerra di mafia. All'ultima udienza dedicata all'interrogatorio dei testimoni ha deposto Gaspare Mutolo, luogotenente operativo della cosca Riccobono, incaricato, per sua stessa ammissione, «di cose materiali», droga e pizzo in particolare. Ma Mutolo dice di avere partecipato da spettatore agli incontri e ai rapporti con i politici tenuti da Salvatore Micalizzi, scomparso poi per lupara bianca. «Sia per il modo di presentarsi che per le sue amicizie era Salvatore Micalizzi l'incaricato da Riccobono per le relazioni sociali». Mutolo ricorda di avere accompagnato personalmente Micalizzi a incontrare uomini politici e fa i nomi di Ernesto Di Fresco e Salvatore Matta, entrambi morti, «e di altri di Monreale», di cui non ricorda il nome. Dopo un tira e molla tra accusa e parte civile, in un insolito duello che normalmente vede contrapporsi pm e difesa, Mutolo ha poi fatto il nome di Nicolosi e su richiesta del giudice ha spiegato: «Io ne sentivo parlare, sentivo che si dovevano dare dei voti all'onorevole Nicolosi, non mi ricordo però il primo nome, né il partito».

Racconta anche di avere assistito a uno scambio di fac simile, ma non sa dire a chi appartenessero. Poi però, riferendosi ancora a Nicolosi, ricorda: “Il partito era la Dc”. Gli chiedono a quel punto di spiegare da chi ne aveva sentito parlare e il pentito resta sulle generali: «Non ricordo, con esattezza, ma sempre da mafiosi, io vedevo sia Salvatore Micalizzi che il padre Giuseppe che era appassionato di politica, c'era sempre in mezzo a cose di elezioni, ma non posso ricordare con esattezza da chi ne ho sentito parlare». Il legale di Nicolò Nicolosi prova l'affondo tra le nebbie della memoria. «Ha mai sentito parlare di Rino Nicolosi?», giocano sull'omonimia con l'ex presidente della Regione eletto a Catania e scomparso qualche anno fa. Mutolo è incerto ma guardingo: «Se mi dice che si chiama, Rino, le dico che si chiama Rino, non me lo ricordo».

Enrico Bellavia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS